

CANNES mondo del lavoro

fa capolino alla Croisette

« I fidanzati » di Olmi e « Pour la suite du monde » canadesi: due film semplici ma schietti

Dal nostro inviato

CANNES. 16

Ed ecco finalmente, con due film giovani freschi e schietti, uno italiano e l'altro canadese, far capolino oggi, dietro la facciata esotica e miliardaria della Croisette, una vera rarità. Abbiamo più detto che l'ordine delle proiezioni, sotto questo anno sorteggiato: ebbene, stavolta gli abbinamenti sono più riusciti che se ci avessero pensato.

Infatti sia i fidanzati di Ermanno Olmi, « il regista venuto dall'industria », sia Pour la suite du monde, incentrato sul lavoro di pescatori di un'isola della Alaska (i quali, appunto « perché il mondo continua », trasmettono ai giovani il patrimonio della loro saggezza, sono due poemeti, due inni alla fatica umana, quali un tempo li concepiva il grande Flaubert: due opere semplici e dirette, capaci però di affondarsi, su questa valle di lacrime e di intense gioie, molto meglio di tanti spettacoli ambiziosi.

Entrambi i film sembrano collegati anche da una medesima concezione religiosa della vita, che in quello canadese assume, comunque, timbrì più liberi e personali, come affettuosa riverenza; ed entrambi hanno un sottotono documentaristico — meno rilevante nel nostro caso — che si riflette nei risorgenti ne una narrazione lirica, fantasiosa, quale appunto hanno sempre concepito anche i documentaristi puri dello stipo di Flaubert.

Il protagonista di Olmi è Giovanni, un operaio lombardo non più giovanissimo, che accetta di trasferirsi per un anno e mezzo nei nuovi stabilimenti della fabbrica in Sicilia, al fine di ottenere la qualifica di specializzato e l'aumento di salario. Al ritorno, infatti, la sua fidanzata da anni, che non approva la partenza anche perché sente il pericolo d'una rottura definitiva di un rapporto che da troppo tempo si tra-

scina e si è ormai stabilizzato, è quasi rarefatto, nella stacca consuetudine degli appuntamenti domenicali.

Ma la separazione ottiene l'effetto contrario. In Sicilia Giovanni si trova isolato, anche quando si mescola alla gente e ai suoi compagni di lavoro. È un ambiente che presenta troppe differenze col suo e nel quale, ad ogni modo, anche il complesso industriale si inserisce come a forza, in una dimensione quasi estranea. Giovanni è un uomo troppo semplice per non sentire, insieme con la difficoltà di un adattamento, la nostalgia di un passato di dolci abitudini. Nella lontananza, la figura di Liliana, i suoi torti verso di lei, la sua presenza sicura, gli appaiono sotto una nuova luce, gli si impongono a poco a poco e senza che lui, così poco espansivo voglia ammetterlo a piena parola. Una corrispondenza, a lui sempre più necessaria, si intreccia, un giorno, una domenica in cui il turno straordinario che deve fare gli pesa come non mai, gli arriva perfino a telefonare. E — non c'è più dubbio — è già la telefonata di un marito.

Come nei due primi suoi film, il tempo si è fermato e il posto. Olmi ha anche qui il suo tocco inconfondibile, una grazia eccezionale nel far parlare le piccole cose e i piccoli uomini, nello svelare gli ambienti (quest'« dancing » rionale milanese, con le coppie anziane che ballano il « fixco ») e nel cogliere le espressioni (sia lui sia lei, Carlo Cabrini e Anna Canzi, sono due « invenzioni », come già i suoi protagonisti precedenti) con una eleganza e una questa grazia gli si tramuta spesso in un'amara e inedita forza, laddove, per esempio, il regista sa dipingere con poche ma memorabili pennellate il destino dei vecchi pensionati (il padre di Giovanni è affidato a una casa di riposo), oppure l'altro film, una Sicilia nuo-

va: ora, come nella festa di Paternò, eromente e folle al modo di un carnevale sudamericano; ora, come nella sequenza di un'impresa artigianale, presagiva cinese; ora addirittura fantascientifica, come nei panorami neoindustriali.

Da che cosa dipende, dunque, quel senso di tranquillità che ha sempre le sue conclusioni? Questo regista così dotato, che sa vedere con uno sguardo così originale la realtà, è tutto, è tutto, è tutto, è Achille nella sua concezione del mondo. Già lo si può prevedere nella scelta dei tipi umani: il Giovanni dei Fidanzzati sembra esattamente il ragazzo del Posio, con un carico d'anni in più, ma lo stesso tenero stupore, vorremmo dire lo stesso sentimento, che si coglie nelle cose, alle situazioni, alle altre persone. Comincia a diventare una retorica, nel cinema italiano, questa dell'operaio del Nord, di tanti moinecchi, di tanta comprensione. In più, c'è che Olmi pone sempre i suoi uomini, pur così ricchi di sentimento, e anche di dignità, in un rapporto passivo di accettazione, rispetto alla realtà sociale, qualunque essa sia, anche la più ingiusta, la più dolorosa, e con un certo orgoglio, come se il regista, molto spesso, descrive con tanta acutezza.

Ecco perché, nei Fidanzzati, proprio ad evitare ogni implicazione sociale, egli sceglie quella che sarebbe stata una situazione più generalizzata, mandando il suo lavoratore dal Nord al Sud, non viceversa, ed ecco soprattutto perché le tante realtà che tocca, anche i lavori, gli servono esclusivamente per provocare il riavvicinamento della coppia, che qui rovesciando in certo senso la normalità, nella quale si verificherebbe più facilmente un rapporto passivo di accettazione, rispettivamente, dicesse che non tutto il male vien per nuocere, ovvero che proprio gli squilibri e le ingiustizie della società italiana possono rafforzare, nell'uomo, la sua coscienza cristiana.

Sono concetti assai discutibili, ai quali, comunque, egli aderisce con assoluta sincerità. Da questa sincerità promana, a volte, il suo vigore artistico, che non è comune; ma i suoi film rimarranno, per ogni modo, sempre « a mezzo », finché egli non avrà trovato un maggiore equilibrio tra il cuore e la ragione. Ermanno Olmi ha presentato, in un momento così importante, due proiezioni del suo film, mentre Giuseppe Fina ha annunciato la soddisfazione, dopo lo scarso esito commerciale, di un paese di sentirsi ancora una volta applaudire, nella saletta della critica, il suo coraggioso Pelle viva. Due correnti giovanili (italiane, in certo senso, gli antipodi: forse la fusione dei temperamenti potrebbe portare al risultato compiuto).

Pour la suite du monde non è così elaborato come i fidanzati, nel quale le ricerche formali e stilistiche assumono una importanza determinante (anche se, come ritiene Olmi, esse sono servite da trampolino per le prossime esperienze). Lo stile del film canadese realizzato da Pierre Perrault e Richard Braut, è invece quello del reportage (Braut aveva anche firmato il film sugli universitari di Montreal di cui vi abbiamo parlato nei giorni scorsi). Per la prima volta, dunque, il « Cinéma-vérité », dominatore nella « Settimana della critica », ha avuto il privilegio della grandinata. E riconosciamolo, lo ha meritato.

Anche perché qui il fascino è questo letto di terra tra mare e acqua dolce, scoperto da un navigatore francese del Cinquecento, sembra ancor oggi popolato da personaggi fantastici come l'ineffabile Grand Louis, un vecchio magro, sorridente, indomabile, le cui battute in dialetto arcaico sono sempre uno spunto.

Niente, infatti, più del modo di parlare e di gestire con entusiasmo, dei patriarchi dell'Inuit-Corvaci, e il loro legame con gli antenati. Un coraggio, per esempio, « ha sette cuori ». Un vecchio cavallo « ha cinquant'anni, solo di domenica ». Le donne sono « persone del sesso ». Ragionare si dice « lavorare con la propria testa ». E « conservare le tracce corrisponde a tenere fedeli alle tradizioni ».

Protagonista effettivo, ancor più dell'uomo, è un bianco ceco, qualcosa tra il pescatore e il delitto, di cui si dice da secoli che « è terribilmente fine », che « è un genio » (infatti alcuni studiosi attuali ne registrano i sogni, e sostengono che parla). Questo bianco, preso a una festa i pescatori si avvicinano, lo accarezzano, giocano con lui. Quanto era fatale la balia bianca di Melville tanto è familiare il ceco dell'Alaska canadese. Ma anch'esso è mitico: e attraverso il ritorno alla tradizione (« una tradizione abbandonata da quasi mezzo secolo ») che ha significato la sua rinnovata pesca, attraverso la fatica che « costata la vita cattiva » e il beneficio che questa gente trae dalla sua perdita all'acquario d'una metropoli, il film vuol esprimere, per con la sua rozzezza, vi riesce) la lotta del bianco nella sua terra solitaria e selvaggia.



CANNES — Corne tutti gli anni Cannes ha eletto Miss Festival. La vincitrice, la diciottenne Nicole Charrier, in ginocchio, viene « battezzata » con un fiasco di vino (teletoto)

le prime

Teatro

La banana con gli occhiali

Giuliano Parenti, autore della Draghi e di altri lavori, è prevalente la vocazione satirica, ha cimentato felicemente, in questa Banana con gli occhiali, il suo talento grottesco, applicandolo a casi esemplari di un povero italiano, attraverso l'ultimo quarto di secolo della nostra storia. Anello Slenza, suonatore ambulante sempre affamato, passa da una guerra all'altra, da una disgrazia all'altra, sentendosi sempre sfuggire il terreno di sotto i piedi: i rappresentanti del potere fascista con i quali viene a contatto, gli puntano addosso sguardi di pietra, gli parlano un linguaggio astruso, lo mettono nel sacco. Una simpatica e sprezzante cameriera, Marianna Levi, che poi diventa sua moglie, cerca di toglierlo dagli impacci, barattando le proprie grazie con lettere di raccomandazione. E vorrebbe far uso di questo sistema anche quando, finita la guerra e tornato Anello da un lager tedesco, il mondo sembra aver cambiato. Ma la fiducia rifiuta nel nostro personaggio incontra amare delusioni: intralciati nella burocrasia, dimostra troppo zelo, e mai gliel'ha perdonato. Una crisi di fondo della disperazione, una grande azienda capitalistica, nella quale vigono le « human relations » e il « management » disteso, saranno per lui, casa e conforti elettrodomestici: ma tutta la loro vita, dall'educazione della bambina alle orbite libere, sarà regolata da un dolcissimo, insinuante, oppressivo paternalismo, sino ai limiti del completo stupidimento.

La commedia è scritta con una certa leggerezza, in situazioni azzeccate, anche se non evita, in qualche tratto, il pericolo del luogo comune, se svolta a volte per il patetico. Ma il tutto è fatto di un grottesco e con punte surreali, è giusto. La regia di Andrea Camilleri, che si è avvalso della scena moltiplica di scena, è un po' incolore. Lo recupererà, dal fondo della disperazione, una grande azienda capitalistica, nella quale vigono le « human relations » e il « management » disteso, saranno per lui, casa e conforti elettrodomestici: ma tutta la loro vita, dall'educazione della bambina alle orbite libere, sarà regolata da un dolcissimo, insinuante, oppressivo paternalismo, sino ai limiti del completo stupidimento.

Buono il resto della serata, centrato su Cinema d'oggi. Prima, Perry Mason, ospite ormai abituale delle nostre case, è venuto a trovarci per risolvere sotto i nostri occhi un ennesimo caso, con il solito acume, naturalmente. Tutto ha funzionato benissimo e la vicenda è giunta in porto con piena soddisfazione di tutti, non esclusi i telespettatori.

Il numero di Cinema d'oggi era dedicato in gran parte a Cannes. Un ottimo lavoro, attraverso il quale Pintus e Luisella Boni sono riusciti a darci un panorama non soltanto informativo del festival. Tutti i tasti sono stati toccati: dalle notizie sui films al giudizio critico, alle notazioni di costume, al contatto diretto con regista e attori.

Cinema d'oggi è davvero una rubrica televisiva, nel senso che sa sfruttare appieno la dimensione del video, nel suo doppio aspetto di contatto diretto con la realtà e di riflessione su di essa.

g. c.

U

controcanale

Collegamento emozionante vedremo

È passato appena qualche mese dal primo momento in cui si è stata data la possibilità, attraverso il Telstar, di ricevere le immagini dirette dall'America, e già questo non ci basta più: ieri sera, mentre era in atto il collegamento con Cape Canaveral e sui nostri video apparivano le immagini dell'antenna o delle torri della base, la nostra impazienza avrebbe voluto che al posto di quelle figure generiche ci fossero state quelle della capsula di Cooper.

Ma, ancora oggi, il mezzo più potente rimane la radio; attraverso l'etero il collegamento diretto con l'aeroplano che era a poca distanza dall'Astronauta era in atto e ci giungeva la voce del cronista americano che ci informava minuto per minuto di quanto stava accadendo.

A un certo punto sul video è apparso un elicottero: il radiocronista americano, proprio in quel momento, stava dicendo che gli elicotteri si avvicinavano verso la capsula di Cooper, che planava dal cielo. È stato un attimo: abbiamo avuto la sensazione, inconfondibile, di essere anche noi, con i nostri occhi, sul teatro degli avvenimenti. Un brivido. Poi, naturalmente, tutto è passato: ci siamo resi conto che l'immagine dell'elicottero, come era del resto inevitabile, era soltanto registrata.

Ma è bastata quella coincidenza, è stato sufficiente quell'attimo di illusione, per anticiparci la emozione che proveremo certo tra qualche tempo, quando la TV raggiungerà le mete che già oggi sono patrimonio della radio e le voci dei cronisti coincideranno con le immagini: allora, davvero, le distanze saranno del tutto vinte dall'uomo. Ma già oggi abbiamo avuto molto grazie all'apporto determinante dei satelliti « Relay » e « Telstar »: tutto il collegamento di ieri sera, come quello dell'altro ieri, è stato emozionante: in questi casi la TV ci dà ancora una volta la misura della sua potenza, che purtroppo noi ancora non riusciamo a sfruttare appieno.

Buono il resto della serata, centrato su Cinema d'oggi. Prima, Perry Mason, ospite ormai abituale delle nostre case, è venuto a trovarci per risolvere sotto i nostri occhi un ennesimo caso, con il solito acume, naturalmente. Tutto ha funzionato benissimo e la vicenda è giunta in porto con piena soddisfazione di tutti, non esclusi i telespettatori.

Il numero di Cinema d'oggi era dedicato in gran parte a Cannes. Un ottimo lavoro, attraverso il quale Pintus e Luisella Boni sono riusciti a darci un panorama non soltanto informativo del festival. Tutti i tasti sono stati toccati: dalle notizie sui films al giudizio critico, alle notazioni di costume, al contatto diretto con regista e attori.

Cinema d'oggi è davvero una rubrica televisiva, nel senso che sa sfruttare appieno la dimensione del video, nel suo doppio aspetto di contatto diretto con la realtà e di riflessione su di essa.

Spiaggia nel mondo della danza

Per la serie Missione segreta questa sera, ore 21,15, andrà in onda il racconto dal titolo Scarpette da ballo. Una bella ballerina, innoventemente coinvolta nella sparizione di materiale atomico, porta questa volta l'investigatore Nick Craig nel mondo della danza. Alla sparizione, avvenuta in circostanze misteriose, di una capsula atomica da un centro di ricerche nucleari, è collegata la morte di un giovane fisico che, prima del presunto assassinio, aveva ricevuto la visita da un certo Reverendo Felling Craig si mette alla ricerca di costui, ma lo trova ucciso nella stanza del suo albergo. Ulteriori indagini sul trapianto della capsula portano alla conclusione che essa è stata nascosta nel sacco di una scarpetta da ballo. Craig dovrà così mettersi sulle tracce di una compagnia di balletti trasferita per una tournée in Polonia, anche per evitare che l'innocente ballerina, Tamara Luchovak (Joyce Blair), sia colpita mortalmente dalle radiazioni radioattive della capsula.

Il « Milan » in TV

È in fase di montaggio, presso il Centro di Produzione TV di Roma, un'inchiesta dedicata alla squadra del Milan, realizzata da Ugo Zatterin per la serie Libro bianco del primo canale. La troupe, guidata da Zatterin, ha effettuato le riprese a Milano, il villaggio sorto recentemente e che ospita tutti i giocatori della squadra. Nel corso delle riprese, sono stati intervistati calciatori, dirigenti, tecnici, medici e anche le nuove leve, speranze del domani.

Al « Festival delle nazioni »

Parigi: applausi per Gassman e gli «Eroi»

Tra qualche giorno di scena Peppino De Filippo - Tiepide accoglienze a Celentano

Nostro servizio

PARIGI. 16. Serate italiane in capitale francese. Su opposti fronti, ma sulla stessa riva (la destra) si sono impegnati in questi giorni Vittorio Gassman e il suo Teatro delle Nazioni e Peppino De Filippo, sempre nel quadro della stagione del Teatro delle Nazioni. Peppino De Filippo metterà in scena Le metamorfosi di un senatore ambulante. La Compagnia rientrerà in Italia il due giugno e proseguirà per Cagliari, dove si esibirà al Festival del teatro della Sardegna, e concluderà le recite l'undici giugno dopo dieci mesi di attività.

m. r.

no resterà a Parigi ancora qualche giorno.

Peppino De Filippo giungerà nella capitale francese domani, insieme con la sua Compagnia, della quale fanno parte Lidia Maurara, Nico Pepe, Luigi De Filippo, Gismondo Rondinelli, Lia Rio, Clara Auteri ed altri. Al « Sarah Bernhardt », sempre nel quadro della stagione del Teatro delle Nazioni, Peppino De Filippo metterà in scena Le metamorfosi di un senatore ambulante. La Compagnia rientrerà in Italia il due giugno e proseguirà per Cagliari, dove si esibirà al Festival del teatro della Sardegna, e concluderà le recite l'undici giugno dopo dieci mesi di attività.

m. r.

Seneca satirico aprirà l'estate romana della prosa

Il prof. Ettore Paratore ha tradotto e ridotto per le scene la commedia di Seneca, il Procopio di Seneca, che il filosofo romano scrisse contro l'imperatore Claudio, per metterlo in ridicolo.

La commedia è un titolo « Giochi per Claudio », aprirà l'estate della prosa romana ad Ostia antica.

Successo a Vienna dei balletti di Leningrado

VIENNA. 16. La compagnia dei balletti dell'Opera di Leningrado della quale fanno parte i solisti Irina Kolpakova e Vladimir Semionov, ha terminato le sue rappresentazioni a Vienna. Irina Kolpakova e Vladimir Semionov sono apparsi due volte sul palcoscenico dell'Opera di Vienna, nella Brda addormentata di Čajkovski, Contemporaneamente, la solista sovietica Igor Bezodny ha dato due recita-

« Il deserto rosso »

Antonioni si finanzia

Il deserto rosso si farà. I soldi sono stati trovati. Quasi ufficialmente, come accade per alcune delle opere migliori realizzate subito dopo la guerra. Una parte dei quattrocento milioni li metterà Angelo Rizzoli, una parte il produttore, Tonino Cervi, e una parte anche il regista, Antonioni, e la protagonista, Monica Vitti. Del resto, è tempo di esperimenti di autofinanziamento. Sto stanno conducendo a Sabaudina anche Festà Campanile e Francesca, con un tentativo di autofinanziamento. Gli attori sono stati chiamati a condividere le responsabilità e i rischi di un film che non punta su grossi nomi o su una storia esplosiva.

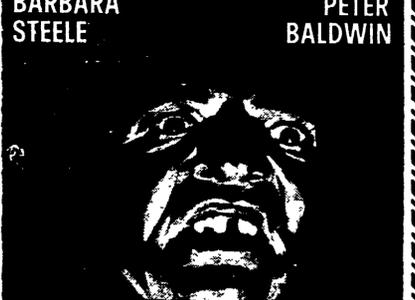
Anche Antonioni e Monica Vitti dunque — secondo quanto ha dichiarato Cervi — assumeranno una parte dei rischi. Tutti gli ostacoli appaiono ora superati. La ferma intenzione di Cervi di condurre in porto il deserto rosso ha avuto ragione, anche se è stato necessario ricorrere a Rizzoli (il quale sembra estendere sempre di più il proprio interesse mecenatismo sul cinema italiano) per risolvere il problema del finanziamento che la Banca del Lavoro aveva negato.

Il deserto rosso, in ogni modo, non potrà essere iniziato prima del prossimo ottobre. Gli esterni saranno girati a Ravenna.

OGGI grande prima al CINEMA

ADRIANO e NEW YORK

DALLO SCHERMO ALLO SPETTATORE CORRERA INVISIBILE. IL FILO NERO DELLA PAURA



BARBARA STEELE PETER BALDWIN

TECHNICOLOR

LEONARD G. ELLIOT HARRIET WHITE

Regia di UGO CASIRAGHI

CAST: BARBARA STEELE, PETER BALDWIN, RICHARD BRIDGES, ROBERT HAMPTON

Musica

La fanciulla del West all'Opera

Tre mattatori sulla scena: Antonia Stella, che ha rivelato una simpatica « guapperia » western accanto ad una superba enfasi vocale; Mario Del Monaco, sempre più a suo agio nel ruolo di cavaliere del registro alto; Giacomo Gueffi eccellente come sempre e anzi un tantino più di sempre nella parte di musico teppista. I tre attori apprezzare la ripresa della Fanciulla del West, ma anche rimpiangere una più unitaria rappresentazione.

Infatti, come è terzetto dei protagonisti si è levato di una buona spanna sul resto, così i momenti culminanti dell'opera si sono isolatamente staccati dal resto della partitura. Su tutto ha grandeggiato lo splendido secondo atto.

I tre divi e la claque, i fiori, ma anche l'entusiasmo del pubblico, han fatto furore. Il tutto è stato un formidabile sostegno nell'animata e spalvata direzione d'orchestra di Armando La Rosa Parodi che ormai dirige tutto a memoria, con una padronanza e un'esperienza che si rinnovano in ogni scena, costumi (sono persino diventati anonimi) e regia firmata da Riccardo Morasco.

Nei ruoli minori apprezzati Adriano Cossino, Sergio Tedesco, Renzo Gonzales. Applausi anche a scena aperta (spesso inopportuni), chiamate insistenti agli interpreti tutti, e in particolare alla Stella, Del Monaco e Gueffi.

Gabriele Ferro e Marcella Crudeli all'Auditorio

Gabriele Ferro, siciliano, uno spilungone, magro, all'impavida e vibrante dei suoi venticinque anni, ha inaugurato mercoledì all'Auditorio il ciclo dei concerti di primavera. Il direttore d'orchestra che ha tutta l'aria di saper fare. Ottiene dall'orchestra quello che vuole: nell'incompiuta di Schubert un bel pittoresco drammatico e infuocato nel primo movimento, un delicato, assorto clima nel secondo. Ha poi diretto a memoria anche nell'accompagnare, con un'orchestra saggiamente ridotta, la ventiduenne pianista Marcella Crudeli nel bellissimo Concerto in la magg. n. 188, di Mozart. Pur dalla giovinezza della Crudeli è emersa una pungente forza interpretativa, all'insegna della sobrietà e dell'eleganza lontana da qualsiasi ostentazione esibizionistica. Applauditissima ha dovuto concedere anche un bis.

Il successo per il giovane direttore, chiamato ripetutamente al podio, si è completato con l'ardente, unitaria interpretazione della Sinfonia n. 1 di Beethoven.

Lietamente avviato, dunque, il ciclo primaverile presenterà (nei giorni di domenica e mercoledì) i direttori d'orchestra Eugenio Bagnoli con il pianista Giovanni Guglielmo, Garcia Asensio con il pianista Sergio Cafaro, Pierluigi Urbini con il mezzosoprano Elena Zilio, e Marco Bachini con il pianista William Grant-Nabors.

e. v.

Rai V programmi

radio	primo canale	secondo canale
NAZIONALE Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35: Corso di lingua inglese; 8:20: Il nostro buongiorno; 10:30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11:55: I due tempi e canzoni; 11:30: Il concerto; 12:15: Artecinquante; 12:55: Chi vuol esser lieto.; 13:15: Carillon; 13:25-14: Girasole; 14:15:55: Trasmissioni regionali; 15:15: Le novità da vedere; 15:30: Carnet musicale; 15:45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16:30: Concerto per ragazzi; 17:25: Musiche di balletto; 18: Vaticano secondo; 18:10: Concerto di musica leggera; 19:10: La voce del lavoratore; 19:30: Motivi in giostra; 19:55: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi; 20:25: Giugno 63; 20:30: La pietra della Luna. Romanzo di Wilkie Williamson Collins; 21: Concerto sinfonico.	8,30 Telescuola 15: terza classe 16,40 La TV dei ragazzi 17,40 Avvenimento agonistico 19,00 Telegiornale della sera (prima edizione) 19,15 Personalità Rassegna quindicinale per la donna 19,55 Diario del Concilio a cura di Luca di Scltena 20,15 Telegiornale sport 20,30 Telegiornale della sera (seconda edizione) 21,05 La moglie di papà tre atti di A. De Stefani e R. Matarazzo. Regia di Marcello Sartarelli 23,20 Telegiornale della notte	SECONDO Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7:35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del Mattino; 8:35: Canta Nico Fidenco; 8:50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9:15: Ritmo-fantasia; 9:35: Fonografie con dedica; 9:55: Il Giornale della scienza; 10:40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11:35: Trucchi e controtrucchi; 11:40: Il portacanzoni; 12:20-13: Colonna sonora; 12:20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13; 13: Voci alla ribalta; 14:45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15:15: Divertimento per orchestra; 15:35: Concerto in miniatura; 16: Rapporto; 16:35: Classica; 16:45: Un disco; 16:50: La discoteca di Recco d'Assunta; 17:35: Non tutto ma di tutto; 17:45: Lo scaldanima Novella di Marino Moretti; 18:35: Classica; 18:50: I vostri preferiti; 19:50: Tema in microscopio; 20:35: Corrado R.35; 21:35: Il Giornale della scienza; 22: Cantano i Champs; 22:10: L'angolo del jazz.
TERZO 18:30: L'indicatore economico; 18:40: Panorama delle idee; 19: Bach: Cantata n. 159 - Guardata saliamo a Gerusalemme; 19:15: La Rassegna Storia moderna; 19:30: Concerto di ogni sera. Angelo Iadov; Modesto Musurgus; Maurice Ravel; Sergei Prokofiev; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Francis Poulenc; Jacques Ibert; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: Brocciolanda. Tre atti di Henry De Montherlant; 22:50: Richard Strauss Cinque pezzi op. 3 per pianoforte a quattro mani.	21,05 Telegiornale e segnale orario 21,15 Missione segreta « Scarpette da ballo » Racconto poliziesco 22,10 Osservatorio rubrica di attualità, storia e spettacolo 22,40 Mille voci	18:30: L'indicatore economico; 18:40: Panorama delle idee; 19: Bach: Cantata n. 159 - Guardata saliamo a Gerusalemme; 19:15: La Rassegna Storia moderna; 19:30: Concerto di ogni sera. Angelo Iadov; Modesto Musurgus; Maurice Ravel; Sergei Prokofiev; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Francis Poulenc; Jacques Ibert; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: Brocciolanda. Tre atti di Henry De Montherlant; 22:50: Richard Strauss Cinque pezzi op. 3 per pianoforte a quattro mani.



Michael Quinn, uno dei protagonisti del racconto « Scarpette da ballo » in onda stasera sul 2° (ore 21,15)